Nirvana Nisi – Segretaria Confederale UIL

3 ottobre 2009

Assemblea Nazionale Donne

Nel confronto con gli altri Paesi Europei l'Italia registra il maggior divario tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile.

Il tasso di occupazione dista di ben 15 punti percentuali dagli obiettivi fissati a Lisbona per il 2010.

Meno di 1 donna su 2 in età di lavoro ha una occupazione regolare.

Questo è valido soprattutto per il Mezzogiorno dove ben 3 donne su 4 in età da lavoro sono senza lavoro.

Lo stesso principio sancito dalla nostra Costituzione – pari lavoro – pari salario – è messo in discussione.

L'ISTAT ci dice che il salario delle donne è inferiore di ben 17 punti percentuali a quello degli uomini.

Malgrado leggi abbastanza buone in Italia questa è la

situazione.

Il nostro Paese è in Europa tra i peggiori sia per l'occupazione femminile sia per la carriera delle donne, sia per la presenza delle donne nelle Istituzioni e purtroppo debbo dire nei posti di responsabilità nel sindacato.

Nel caso dell'occupazione femminile le questioni da affrontare vanno ben oltre l'ambito di incentivi fiscali, riguardano infatti le politiche di sostegno alla famiglia, le politiche di accesso all'istruzione ed alla formazione professionale, le politiche previdenziali e del lavoro, le politiche sociali ed educative in senso lato ed anche un miglior coordinamento tra i tempi di vita e i tempi di lavoro.

Piccoli aggiustamenti nel rigido orario di lavoro possano consentire una conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa senza compromettere la carriera, ma non basta.

Serve una maggior consapevolezza sia negli uomini come nelle donne che senza la possibilità da parte di una delle metà della popolazione non c'è sviluppo, non c'è ripresa economica.

Le donne sono una ricchezza ancora poco sfruttata, il sindacato, la UIL in primis deve approfittare di questa grande occasione lavorando insieme uomini e donne per il raggiungimento delle reali pari opportunità.

E come disse Victor Norman, statista svedese, che ha voluto per legge la presenza del 40% di donne nei consgli di amministrazione: " E' una questione puramente economica: infatti è la diversità dei generi che, in un ambiente di lavoro, predispone ad una maggiore competitività nel mercato."